

Articoli/Articles

GLI ARCHIVI PER LA STORIA DELLA MALARIA

MARGHERITA BETTINI PROSPERI  
Cooperativa 'RomArchivi', Roma, I.

SUMMARY

ARCHIVES FOR THE HISTORY OF MALARIA

*Archives for the history of malaria and malariology in Italy have been 'rediscovered' in the recent past. The Sezione di Storia della Medicina at Rome University conserves many different personal and institutional archives closely or loosely related to this topic. Many of them had been originally gathered and kept at the Istituto di Igiene at Rome University. Among them the Fondo Casini, of the 20th century, documenting the activity of public institutions such as the Società per gli Studi della Malaria and the Scuola Superiore di Malariologia; archives of the end of the 19th and beginning of the 20th century, such as the Fondo Bignami, Celli; and many others.*

*Premessa*

La storia della lotta alla malaria, lunga oltre mezzo secolo, sfugge ancora oggi ad uno schema preciso ed esaustivo di riferimenti archivistici, per via della molteplicità e della eterogeneità dei suoi attori.

Le fonti archivistiche per la storia della malaria e della lotta anti-malarica sono state oggetto di un convegno organizzato dalla Sezione di Storia della Medicina nel 1998, in occasione della celebrazione del centenario della scoperta dei veicoli di trasmissione della malaria e del cinquantenario dell'interruzione della mortalità dovuta alla malattia, al quale hanno partecipato archivisti e studio-

*Keywords:* Scientific archives – Malaria – Guido Casini

si<sup>1</sup>. Il convegno ha inteso affrontare in maniera puntuale il problema costituito dall'individuazione, la conservazione, la tutela e la valorizzazione degli archivi scientifici per la storia della malaria, che già da tempo gli storici della materia avevano iniziato a consultare. Vi sono stati presentati i risultati di un primo censimento, che ha fornito un quadro molto ricco dei materiali disponibili, ma che certamente non ha esaurito tutta la ricerca: è probabile, infatti, che ulteriori archivi importanti in materia potranno essere segnalati per approfondire gli studi nel settore e che future ricognizioni porteranno alla luce ulteriori nuclei documentari conservati presso altri istituti o ancora presso i privati, che daranno modo di arricchire, se non di completare, il *corpus* di carte attualmente disponibile.

Il reperimento di questa tipologia di archivi è dunque un processo ancora *in fieri*.

Ciò nonostante, allo stato attuale, si è già ottenuta una vasta panoramica dei fondi disponibili e si è dato avvio a operazioni di salvaguardia del patrimonio archivistico-documentale censito, grazie ad interventi di riordinamento e inventariazione dei diversi archivi, che mirano a garantire la corretta conservazione dei materiali; l'obiettivo è quello di riuscire ad alimentare l'archivio storico della Sezione di Storia della Medicina attraverso l'acquisizione di nuova documentazione, per favorire la consultazione da parte degli studiosi e far fronte alle esigenze degli studi, della ricerca, della didattica e dell'informazione sanitaria.

Il materiale archivistico e documentario conservato in questi fondi archivistici è relativo prevalentemente al settore della malarologia, ma riguarda più in generale le ricerche scientifiche e gli interventi sanitari in Italia nel secolo scorso e alla fine dell'Ottocento; si tratta di fonti preziose per la conoscenza delle modalità di lavoro degli scienziati, ma anche per la ricostruzione storico-istituzionale delle forme e del funzionamento degli organi preposti all'amministrazione sanitaria e all'organizzazione dei servizi sanitari nel nostro Paese. Le carte pervenute fino a noi consentono, in sintesi, già un primo riepilogo delle principali tappe percorse in questo senso da singoli scienziati e da istituti adoperatisi

nella ricerca e nella sensibilizzazione ai problemi ad essa connessi.

Come si è detto, la documentazione è pervenuta nell'archivio della Sezione nel corso di più acquisizioni avvenute in fasi successive. Nonostante si possa affermare con sicurezza che alcuni capitoli importanti della storia scientifica e sanitaria non hanno lasciato testimonianza di sé nelle carte raccolte, o perlomeno non con continuità; nonostante i frequenti trasferimenti di sede degli archivi, come pure il ripetersi di scarti non sempre "ortodossi", abbiano causato lo smarrimento e la dispersione di molta documentazione; nonostante ripetuti rimaneggiamenti e riordinamenti abbiano probabilmente alterato in molti casi la struttura originaria degli archivi; nonostante la discontinuità e la frammentarietà di alcuni fondi, le carte oggi disponibili documentano largamente fasi significative e importanti dello sviluppo della cultura scientifica, e in particolare biomedica, nel nostro Paese.

### *Gli archivi*

Gli archivi descritti in questo contributo sono appartenuti a personalità scientifiche di rilievo e ad istituti o enti che, a vario titolo, hanno contribuito in modo particolare agli studi sulla malaria, ma anche alla ricerca su altre importanti patologie, in diversi campi della medicina.

#### *1. L'archivio di Guido Casini*

Il "*Fondo Casini*" costituisce un primo nucleo fondamentale e significativo per la ricostruzione delle vicende legate alla lotta contro la malaria, che, come è noto, ha costituito uno dei principali problemi sanitari in Italia ancora nella prima metà del Novecento, dato il suo carattere endemico in molte regioni della Penisola. Il fondo conserva le carte di alcuni enti, associazioni e scuole che si sono occupati di promuovere lo studio della malaria e di elaborare le principali strategie di lotta antimalarica negli anni che vanno dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra, dando avvio alle prime importanti iniziative nel campo della battaglia antimalarica.

L'opera di questi istituti, che costituiscono di fatto centri di pro-

pulsione e di coordinamento dell'azione statale e organi di consulenza tecnica del Governo, si colloca accanto agli interventi dell'amministrazione sanitaria nel campo del risanamento e della bonifica intrapresa nelle zone palustri dell'Agro Romano, dell'Agro Pontino, della Maremma, della Laguna Veneta e della foce del Po. Impegnati prevalentemente nell'attività didattica e di ricerca per quanto riguarda le varie questioni che si rapportano al trattamento e alla profilassi della malaria, questi enti sono stati i promotori delle numerose campagne antimalariche svoltesi in Italia in quegli anni con indirizzo prevalentemente localistico e sono intervenuti nell'avvio della discussione sulla preparazione di una serie di leggi, che daranno poi corpo alla legislazione sanitaria speciale antimalarica.

Si tratta in primo luogo della *Società per gli Studi della Malaria*, cui aderirono i principali malariologi italiani, tra i quali Angelo Celli, Ettore Marchiafava, Battista Grassi, Amico Bignami, Giuseppe Bastianelli e Dionisi, insieme a diverse figure di spicco come Benedetto Croce, a personalità politiche e intellettuali e a numerosi enti pubblici e privati. La *Società*, riunitasi per la prima volta nel dicembre del 1898, finanziò numerose indagini epidemiologiche, promosse studi entomologici, ricerche sulla chimica e la farmacodinamica dei preparati chininici, sperimentazioni sui mezzi di lotta antianofelica; curò la realizzazione e la diffusione di opuscoli, fogli volanti e bollettini di propaganda antimalarica; organizzò conferenze ed incontri di studio; promosse programmi scientifici e finanziari e campagne di lotta antimalarica; pubblicò, dal 1899 al 1914, gli "*Atti della Società per gli Studi della Malaria*", che raccoglievano i risultati delle ricerche, delle indagini epidemiologiche e delle attività antimalariche. Dopo la morte di Celli, avvenuta nel 1914, la *Società* cessò ogni attività fino al 1926, anno in cui Ettore Marchiafava la ricostituì affidandone la presidenza a Gelasio Caetani. Tra le due guerre l'attività interessò soprattutto l'Agro Romano e l'Agro Pontino. Dal 1927 al 1945 la Società sostenne la pubblicazione della *Rivista di Malariologia*, acquisita nel 1945 dall'Istituto Superiore di Malariologia e che cesserà le sue pubblicazio-

ni nel 1967. Infine la Società venne assorbita dall'*Istituto Superiore di Malariologia "Ettore Marchiafava"*.

Il "Fondo Casini" raccoglie poi le carte della *Scuola Superiore di Malariologia*, istituita nel 1927 sotto la direzione del clinico Vittorio Ascoli e poi di Giuseppe Bastianelli, succedutogli nel 1930, destinata alla formazione di giovani malariologi non solo italiani, ma provenienti da tutto il mondo, attraverso l'attivazione di corsi teorici e pratici di malariologia; nel 1933 la Scuola venne trasformata in *Istituto Superiore di Malariologia "Ettore Marchiafava"*.

Nell'archivio Casini sono conservate infine le carte dell'*Istituto Superiore di Malariologia "Ettore Marchiafava"*, guidato da Giuseppe Bastianelli, destinato anch'esso alla formazione malariologica dei laureati, attraverso l'insegnamento scientifico e tecnico specializzato, che veniva impartito durante la stagione malarica coincidente con il periodo di chiusura dell'Università. L'*Istituto* fu promotore di studi fondamentali di carattere entomologico, parassitologico e clinico-epidemiologico fino al momento della sua soppressione come "ente inutile" avvenuta nel 1967.

In maniera marginale, l'archivio Casini raccoglie anche documentazione dell'*Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna* (ERLAAS). L'omogeneità delle carte del "Fondo Casini" e la loro provenienza da un unico archivio sono dati indiscutibili: il fatto che la documentazione, sia pure prodotta da istituti diversi, si sia trovata in possesso di Guido Casini (1902-1997) deriva dal ruolo che egli ha ricoperto all'interno di questi enti, e la sua figura rappresenta in un certo modo una linea di continuità tra le attività dei diversi istituti. Le carte sono state infatti raccolte dal Casini, che, in qualità di malariologo e segretario dell'*Istituto Marchiafava*, ha conservato presso di sé una parte del materiale documentario di questi istituti e ha provveduto a sistamarlo, prima di consegnarlo all'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma "La Sapienza", da dove recentemente è passato alla Sezione di Storia della Medicina. La ragione della presenza di queste carte nel fondo Casini risiede dunque nei reciproci rapporti intercorsi tra le organizzazioni che le hanno prodotte e nella figura dello stesso Casini,

che ha seguito tutte le vicende della *Scuola Superiore di Malariologia* e dell'*Istituto Marchiafava* e ha poi collaborato alle attività dell'ERLAAS<sup>2</sup>.

Si tratta di un fondo ricco e composito, che conserva una tipologia varia di documentazione: statuti, elenchi dei soci, verbali e carte di natura gestionale e contabile; corrispondenza e relazioni relative alle varie attività degli enti, in particolare relative allo svolgimento delle campagne antimalariche condotte in Italia e all'estero (Africa Orientale Italiana, Albania); carteggio con le missioni sanitarie in Africa Orientale Italiana; rapporti scientifici, risultati degli esperimenti, statistiche sull'andamento delle febbri malariche; materiale didattico utilizzato nei corsi (tavole, grafici, lucidi, dispense delle lezioni, diapositive, lastre fotografiche); fotografie; materiale bibliografico (volumi ed estratti). Nell'insieme, i materiali documentano l'attività amministrativa e scientifica degli istituti, consentendo di ricostruire i processi decisionali e le strategie igienico-sanitarie, la rete delle strutture e degli interventi, i diversi passaggi organizzativi interni ed istituzionali, i vari processi di rinnovamento interno e di adeguamento funzionale e organizzativo alla realtà sociale e al progredire degli studi sulla malattia (trasformazioni organizzative, struttura e funzionamento, discussioni, relazioni, regolamenti), l'introduzione di norme e disposizioni e l'adozione di provvedimenti nel quadro delle strategie promosse dal governo, i progetti, gli esperimenti, le linee di condotta per l'azione profilattica e terapeutica, in sintesi le principali fasi evolutive della lotta antimalarica.

La documentazione del "*Fondo Casini*", costituita da una novantina di fascicoli, è pervenuta presso l'Istituto di Parassitologia già parzialmente organizzata e in buono stato di conservazione, sistemata in scatole o in raccoglitori ad anelli. Tale ordine è stato in gran parte rispettato durante l'intervento di inventariazione curato da RomArchivi: è stata mantenuta la partizione tra le carte dei diversi istituti e, all'interno di ciascuna partizione, i fascicoli sono stati disposti in ordine cronologico e numerati progressivamente *ex novo*. Dove è stato possibile è stata mantenuta la denominazione dei fasci-

coli originariamente attribuita dallo stesso Casini, riportata nell'inventario tra virgolette, previa verifica del contenuto effettivo del fascicolo e della sua rispondenza con quanto indicato. Successivamente al riordinamento, il fondo è stato acquisito dalla Sezione di Storia della Medicina, dove attualmente è conservato.

## *2. Altri archivi*

Presso l'Istituto sono stati esaminati, riordinati ed inventariati altri archivi appartenuti ad importanti personalità scientifiche che, nei secoli XIX e XX, hanno segnato profondamente con i loro studi la storia della medicina e in particolare della malaria, distinguendosi tanto per il rigore scientifico delle loro analisi quanto per l'impegno politico e sociale. Nell'inventario *Gli archivi di Storia della Medicina*, risultato degli interventi di riordinamento curato da RomArchivi, trovano posto importanti fondi documentari. Innanzitutto l'archivio di Angelo Celli (1857-1914), pervenuto alla Sezione di Storia della Medicina probabilmente attraverso l'Istituto di Igiene dell'Università di Roma; igienista e infettivologo, iniziatore e animatore della lotta antimalarica in Italia, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Roma, al Celli si devono i più importanti studi sulla malaria (ricerche sul ciclo biologico del parassita malarico) e autorevoli interventi nell'elaborazione della legislazione antimalarica. Celli fu infatti promotore dell'utilizzazione profilattica del chinino: deputato, nel 1900, insieme a Giustino Fortunato e a Leopoldo Fianchetti presentò in Parlamento la prima legge sul chinino di Stato. Nell'arco della sua carriera scientifica, Celli si distinse inoltre per fondamentali contributi sull'eziologia della meningite cerebro-spinale e delle dissenterie.

Sono conservati presso la Sezione di Storia della Medicina anche gli archivi di Amico Bignami (1862-1929) e Francesco Bignami (1899-1976), padre e figlio. Il primo è noto per il contributo dato alla malariologia grazie allo studio dell'anatomia patologica dell'infezione malarica, dei rapporti tra malaria e agenti vettori, della clinica delle infezioni estivo-autunnali. A lui si devono la risoluzio-

ne del problema eziologico e patogenetico della malaria, la classificazione dei vari tipi di febbre dovuti al *Plasmodium praecox*, la descrizione del ciclo di sviluppo del parassita negli organi interni, la dimostrazione sperimentale dell'inoculazione della malaria ad opera delle zanzare. Amico Bignami è noto anche per gli studi sulle malattie del sistema nervoso. Francesco Bignami ha svolto ricerche nel campo degli studi e della cura dei tumori. Le carte dei Bignami sono state donate dalla famiglia alla Sezione di Storia della Medicina nel 1979.

Infine, è compreso in questo gruppo l'archivio di Giuseppe Sanarelli (1864-1940), fondatore e direttore dell'Istituto d'Igiene sperimentale dell'Università di Montevideo, noto per gli studi sulla febbre gialla e sul carbonchio, per gli esperimenti sulla febbre tifoidea e sulla vaccinazione antitifida, per le ricerche sul colera e la scoperta del virus mixomatoso. Sfruttando la semipermeabilità delle membrane di collodio, infatti, egli ha introdotto nella ricerca microbiologica la tecnica dell'ultrafiltrazione, fornendo così un nuovo e valido strumento d'indagine che gli ha permesso di dimostrare l'esistenza di malattie da virus anche nel mondo animale; ha condotto ricerche sulla mixomatosi dei conigli e su altre malattie infettive, tra le quali il tifo e il colera.

Questi archivi costituiscono i nuclei più omogenei e significativi e, all'interno dell'inventario, fondi documentari distinti. Accanto ad essi, è stato riordinato l'archivio di Gennaro Di Macco (1895-1977). Infine, sono stati rinvenuti e inventariati i carteggi di altri eminenti studiosi: Alessandro Solivetti (1834-1893), Francesco Todaro (1839-1912), Giorgio Roster (1843-1927), Giulio Bizzozzero (1846-1901), Angelo Maffucci (1847-1903), Ettore Marchiafava (1847-1935), Giovanni Battista Grassi (1854-1925), Giovanni Mingazzini (1859-1929), Giuseppe Bastianelli (1862-1959), Vittorio Ascoli (1863-1931), Raffaele Bastianelli (1863-1961), Giuseppe Ovio (1863-1957), Vittorio Puntoni (1887-1970), Pietro Di Mattei (1896). Data la frammentarietà di questi nuclei documentari, risultato evidente di smembramenti e manomissioni, le carte sono state riordinate complessivamente in un unico fondo

documentario denominato *Archivi vari*, all'interno del quale è stata mantenuta la distinzione tra le diverse provenienze.

Per quanto riguarda nell'insieme tutti gli archivi fin qui menzionati, si può dire che, in linea generale, la documentazione copre buona parte dell'arco della vita professionale degli scienziati, mettendo in luce la loro variegata e multiforme attività (dagli studi e i lavori scientifici nel settore delle malattie infettive all'impegno di carattere politico e sociale), nel corso della quale hanno dato stimoli all'indagine scientifica e sperimentale e hanno indicato nuovi orizzonti metodologici nei diversi settori. Le esperienze di ciascuno sono ampiamente documentate dalle corrispondenze intrattenute con studiosi a livello anche internazionale e con personalità di rilievo politico nel panorama italiano; oltre ai contatti epistolari, ricorrono negli archivi numerose testimonianze di osservazione di casi clinici, quaderni di esperienze, appunti, manoscritti, bozze di lavori, disegni, dispense di corsi e lezioni, materiali a stampa.

### *3. Il riordinamento e l'inventariazione degli archivi*

La documentazione riordinata e inventariata presso la Sezione di Storia della Medicina è stata il più delle volte reperita all'interno di scatoloni ricoperti dalla polvere di decenni o raccolta in faldoni e buste dislocate disordinatamente in armadi e scaffalature. In molti casi i carteggi non erano neppure identificabili ed è stato necessario un censimento preliminare per l'individuazione dei diversi nuclei di carte appartenute ai singoli scienziati, ovvero per la ricostruzione della provenienza delle carte e per la loro corretta attribuzione, con conseguente ripartizione della documentazione. Il materiale era evidentemente stato archiviato con criteri diversi ed empirici, attribuibili talvolta allo stesso produttore, altre volte ad interventi successivi, ma più spesso senza nessun criterio. I fascicoli erano per lo più collocati all'interno di scatoloni e faldoni senza alcun riguardo per la loro successione cronologica e risultavano andate perdute le copertine originali; si è persa nel complesso l'organizzazione originaria delle carte.

Solo in qualche caso, invece, l'archiviazione puntuale delle carte

da parte del produttore o di chi ha curato l'archivio in un secondo momento (eredi, es. archivi Bignami o titolare, es. Fondo Casini), come pure la evidente compattezza dell'archivio, hanno facilitato le operazioni di riordinamento, rendendo necessari interventi marginali e minimi spostamenti, solo laddove ciò è parso archivisticamente più corretto e opportuno.

Per la redazione delle schede inventariali dei diversi fondi si è cercato di utilizzare criteri il più possibile uniformi, pur nel rispetto delle peculiarità di ciascun fondo: gli archivi sono stati strutturati in *serie*, *fascicoli* e *sottofascicoli*; le carte sono state cioè organizzate per settori di attività dello studioso o dell'ente o in base alla tipologia documentaria (*serie*) e, all'interno di ciascun settore, i fascicoli e i sottofascicoli, disposti cronologicamente, costituiscono aggregazioni documentarie relative ad argomenti specifici e questioni particolari. La numerazione dei fascicoli è unica e progressiva all'interno di ciascun fondo, trattandosi evidentemente di archivi "chiusi", non destinati a ricevere ulteriori incrementi. Per ciascun fascicolo sono stati indicati gli estremi cronologici, contate le carte (quantificazione delle carte), segnalati e descritti gli allegati (materiali a stampa, fotografie, etc.). Per la descrizione dei contenuti, talvolta frammentari e apparentemente privi di un filo conduttore, sono state necessarie la quasi integrale lettura dei carteggi e la collaborazione del personale interno e di studiosi della materia, che hanno contribuito alla comprensione della documentazione.

Per quanto riguarda l'applicazione informatica utilizzata per la schedatura, i dati rilevati sono stati inseriti in un database relazionale (Access) appositamente configurato, che ha consentito l'inserimento di informazioni di carattere archivistico e bio-bibliografico, nonché di procedere per fasi successive nella composizione del prodotto finale, offrendo via via la possibilità di estrarre informazioni secondo diversi criteri di selezione e di applicare filtri diversi di o r d i n a m e n t o .

Allo stato attuale il database costituisce un agile strumento di consultazione dei dati, grazie alle molteplici modalità di accesso alle informazioni (navigazione negli archivi, schede biografiche, ricerca

libera per parola), che facilitano il reperimento dei documenti. Dal database sono state estratte le informazioni funzionali alla stampa dell'inventario, che riproduce, com'è ovvio, la struttura degli archivi sopra descritta.

### *Conclusioni*

L'esame degli archivi ha permesso non soltanto di dare conto della tipologia, della quantità e della qualità delle carte rinvenute, ma anche di acquisire dati funzionali alla ricerca storica e istituzionale. Gli spunti della ricerca forniti dalla documentazione riordinata e inventariata sono molteplici, date l'eterogeneità delle attività portate avanti dai diversi soggetti produttori delle carte e la varietà tipologica della documentazione. Si tratta quindi di fondi di grande valore e che offrono notevoli potenzialità di ricerca.

Dallo studio delle carte si possono, innanzitutto, ripercorrere i momenti salienti dell'esperienza scientifica e sanitaria che hanno portato all'eradicazione della malaria nel nostro Paese, attraverso un'esatta considerazione delle ricerche scientifiche e degli interventi sanitari condotti in Italia in questo ambito; in secondo luogo, si possono trarre gli elementi per una giusta valutazione storica del ruolo svolto dalla ricerca biomedica italiana nel settore più ampio delle scienze della salute pubblica, attraverso la ricostruzione delle vicende dell'amministrazione sanitaria del nostro Paese; in ultimo, la lettura delle carte è occasione per un corretto inquadramento, per una rivisitazione e per un'adeguata valorizzazione dell'opera scientifica e della figura umana degli scienziati, grazie all'emergere di nuovi dettagli che contribuiscono ad arricchire la conoscenza delle loro personalità.

Gli archivi costituiscono, in definitiva, un vasto serbatoio di informazioni strumentali al lavoro di ricostruzione storiografica dell'intero quadro organizzativo e legislativo relativo al settore sanitario, soprattutto per quello che riguarda lo studio epidemiologico ed eziopatologico della malaria e di altre importanti malattie. Il discorso storico-istituzionale procede infatti di pari passo con l'evoluzione delle conoscenze scientifiche nel campo dell'epidemiologia e delle medicina preventiva e con il mutamento dei bisogni

sociali. La documentazione consente pertanto di ripercorrere anche le varie tappe della legislazione sanitaria italiana e i momenti istitutivi di organi, uffici e servizi; di rintracciare i principi informatori delle leggi, dei regolamenti e delle riforme attuate nel settore della tutela della sanità pubblica, il tenore e i risultati delle inchieste di carattere politico-sociale e igienico-sanitario sulle condizioni di vita nei centri urbani e rurali, i mezzi e gli strumenti dell'azione amministrativa e in genere il rapporto dei medici e degli scienziati con le autorità sanitarie.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Dopo il convegno un numero monografico di *Medicina nei secoli* è stato riservato a questi temi (cfr. *Medicina nei secoli* 1998; 10, 3. Per la stesura di questo contributo sono stati utilizzati gli articoli di BONINCONTRO I., LISI C., *Gli archivi di storia della medicina: ordinamento e inventariazione*. *Medicina nei Secoli* 1998; 10,3: 459-471; e di BETTINI PROSPERI M., *Il Fondo Guido Casini*. *Medicina nei Secoli* 1998; 10,3: 473-485.
2. Sulla figura e sul profilo biografico di Guido Casini cfr. BETTINI PROSPERI M., *Il Fondo Guido Casini*, op. cit. nota 1. Guido Casini aveva lavorato alle campagne antianofeliche in Sardegna dal 1946 più o meno fino al 1956, prima come dipendente della Rockefeller Foundation e come capo Ufficio Operazioni dell'ERLAAS, poi come consulente del *Centro regionale antimalarico e anti-insetti* di Cagliari.

Correspondence should be addressed to:

Margherita Bettini, RomArchivi, Viale Carso, 63 - 00195 Roma, I  
e-mail: margheritabettini@tiscali.it